

□ **Mozione n. 215**

presentata in data 15 febbraio 2017

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Pergolesi, Maggi, Giorgini

“Posizione della Regione Marche in conferenza Stato- Regioni per la tutela del lupo”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha predisposto il “Piano d'azione per la tutela e la conservazione del lupo”; tale piano, dovrebbe andare ad aggiornare il precedente piano del 2002, mai reso attuativo;
- Il piano, tra le azioni previste contempla anche la possibilità di un abbattimento selettivo della specie fino ad un massimo del 5% della popolazione;
- Durante la conferenza Stato-Regioni dello scorso 02 febbraio, non è stata raggiunta l'intesa: a quanto si apprende dagli organi di stampa alcune Regioni si sono mostrate fermamente contrarie al piano proprio in relazione alla norma sull'abbattimento;
- L'approvazione del Piano è stata rimandata alla seduta della Conferenza Stato regioni del prossimo 23 febbraio;
- Lo scorso anno, la Regione Marche era stata chiamata ad esprimersi in conferenza Stato-Regioni sulla bozza di Piano: in quell'occasione, il Movimento 5 Stelle della regione Marche aveva presentato una mozione (mozione n. 210/2016 “Tutela del Lupo” ad iniziativa del Consigliere Fabbri) in cui si chiedeva al Presidente di impegnarsi affinché venisse sospesa all'interno del Piano nazionale di conservazione e gestione del lupo, l'autorizzazione all'abbattimento del lupo;

Visto che:

- Il lupo riveste un ruolo ecologico importantissimo; essendo uno dei pochi super-predatori presenti in Italia (praticamente l'unico nelle Marche), agisce come selettore naturale sui grandi erbivori. La sua importanza è riconosciuta in numerosi strumenti normativi di protezione a livello internazionale ed Italiano; è incluso nella Direttiva CE Habitat (Dir. 92/43, Appendice II - specie che necessita di conservazione dell'habitat e nell'Appendice I - specie particolarmente protette); è incluso nella Lista Rossa delle specie minacciate dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN) come specie “vulnerabile” (così anche nell'ultima edizione della Lista Rossa degli animali vertebrati d'Italia); la CITES (Convention on International Trade in Endangered Species of the Wild Fauna and Flora (3.3.1973)) elenca il lupo nell'Appendice II (specie potenzialmente minacciate); i lupi sono inclusi anche nell'Appendice II (specie strettamente protette) della Convenzione di Berna (Convention on the Conservation of European Wildlife and Natural Habitats, 19.9.1979). In Italia il lupo oltre ad essere tutelato dalla Direttiva HABITAT, gode della protezione legale nazionale tramite la legge di tutela della fauna (Legge 157/92 art.2).
- Il lupo che popola l'appennino (“Lupo appenninico”) appartiene ad una sottospecie (*Canis lupus italicus*) diversificatasi anche geneticamente; si tratta di una sottospecie estremamente fragile, la cui conservazione genetica è già messa a dura prova dall'ibridazione e dal basso numero di individui (fino alla fine degli anni '70, quando appunto la caccia era consentita, ne rimanevano solo 100 esemplari).
- La gestione del lupo in Italia ed in particolare nell'appennino è necessaria perché deve coordinare la tutela e la conservazione di questa importante specie con la salvaguardia degli usi agro-pastorali del territorio; il Piano prevede una serie articolata di azioni miranti

a ridurre il bracconaggio e le azioni impattanti sulla specie, il rischio di ibridazioni lupo-cane, inserire un controllo sul possesso delle razze ibridogeniche, come il cane CLC cane lupo cecoslovacco, favorire una riduzione delle predazioni sul bestiame domestico mediante una pianificazione e gestione dei risarcimenti più efficace e veloce contrastando il pascolo brado. Le azioni previste presuppongono un controllo da parte delle autorità e da parte delle figure preposte sul territorio come erano gli agenti del Corpo Forestale e delle Polizie Provinciali.

- I dati sulla popolazione di lupo presenti in Italia sono incerti, per stessa ammissione del Ministero dell'Ambiente che, nella comunicazione alla Commissione Europea ai sensi della direttiva habitat, nel 2014 dichiarava *“a causa della incertezza delle stime e dell'assenza di un monitoraggio coordinato a scala nazionale, non è possibile produrre una stima quantitativa delle tendenze demografiche della popolazione a scala nazionale.”* In mancanza di informazioni precise, parlare di abbattimenti controllati del 5% si rivela arbitrario e privo di fondamento scientifico.
- I dati del monitoraggio effettuato dal Parco dei Monti Sibillini indicano che nel 2016 il numero di lupi nel territorio del Parco era compreso tra 35 e 43, suddivisi in gruppi familiari ciascuno composto da 2 a 9 esemplari. La mortalità per cause legate all'uomo è purtroppo piuttosto alta e, tra il 2013 e il 2016, sono stati ritrovati 12 lupi morti (tra il 29% e il 34% della popolazione), di cui 3 per avvelenamento, 5 investiti da veicoli, 2 per bracconaggio, 1 per rogna e 1 per cause ignote.
- La Regione Marche ha investito risorse finanziarie per la conservazione del Lupo, ad esempio finanziando il *“Piano regionale di Monitoraggio del lupo e dei grandi carnivori”*;

Considerato che:

- Sono molti i soggetti, anche istituzionali, che hanno dichiarato la propria contrarietà alla norma sull'abbattimento selettivo del lupo; ad esempio, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il parco naturale più importante per estensione nel territorio marchigiano, ha espresso, anche a mezzo degli organi di stampa, il proprio no all'abbattimento del lupo, anche in casi limitati, dichiarando che *“non solo non è risolutivo nei confronti del conflitto tra coesistenza delle attività zootecniche e conservazione di questa specie, ma rischia di trasformarsi in un palliativo che mette in secondo piano attività di fondamentale importanza ma oggi non sempre adeguatamente attuate, come l'adozione di sistemi di difesa del bestiame e la prevenzione del randagismo canino”*;
- Contrarietà è stata espressa anche da esponenti della maggioranza di governo, come la Senatrice PD Silvana Amati che in una dichiarazione al quotidiano *“Vivere Ancona”* ha dichiarato *“Abbiamo letto il “Piano per la conservazione del lupo” e a nostro avviso esso rileva molteplici problematiche, in primis la possibilità di abbattere un numero di animali fino al 5% della popolazione complessiva in Italia. Una proposta per noi irricevibile, anche alla luce delle tante dimostrazioni da parte dei cittadini e delle associazioni animaliste che mostrano netta contrarietà a questo piano.”*
- Data l'etologia del lupo, è impossibile prevedere il valore biologico di un individuo abbattuto. L'abbattimento è sempre non selettivo. Non esistono infatti metodi che permettano la rimozione selettiva accurata, basata su sesso, età, stato di riproduzione, comportamenti predatori.
- Non esiste alcun dato scientifico attendibile e/o solido che dimostri l'efficacia dalla rimozione di lupi nel diminuire l'incidenza della predazione del bestiame e del conflitto lupo-uomo (caccia illegale e bracconaggio). Al contrario, gli studi scientifici effettuati nella penisola iberica, hanno mostrato che l'eliminazione dei lupi può essere associata con l'aumento delle perdite di bestiame e con l'acuirsi del conflitto uomo-lupo che ne consegue (Fernández-Gil, 2014; Fernández-Gil, 2013). Diversi recenti studi internazionali, condotti

in aree dove il lupo è cacciato, confermano che uccidere degli esemplari può comportare per i sopravvissuti, oltre alla destrutturazione del branco a cui appartengono, anche la perdita della capacità di predare in gruppo la fauna selvatica, specie il cinghiale, con conseguente rischio di aumento degli attacchi alla fauna domestica.

Ritenuto che:

- Oltre all'importanza ecologica, il lupo negli ultimi anni sta assumendo nella nostra Regione una sempre crescente importanza come elemento di attrattività turistica per il settore del turismo naturalistico;
- Soluzioni alternative all'abbattimento per la risoluzione del conflitto uomo-lupo esistono e sono peraltro indicate nello stesso Piano; tuttavia tali soluzioni non sono fino ad ora mai state applicate efficacemente;
- L'eventuale approvazione della deroga al divieto di abbattimento del Lupo, seppur vincolata ad una approfondita conoscenza delle popolazioni oggetto di deroga (attualmente assente) e all'applicazione preventiva di altre misure, rappresenterebbe una grave minaccia per la conservazione del Lupo, in quanto il 5% di abbattimento consentito andrebbe ad aggiungersi all'oltre 20% di morti per cause antropiche.

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a farsi promotore in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni affinché venga rimossa, all'interno del Piano nazionale di conservazione e gestione del lupo, l'autorizzazione all'abbattimento del lupo;
2. a promuovere una efficace attuazione sul territorio regionale, delle misure previste dal Piano per la risoluzione del conflitto uomo-lupo, ed in particolare uno snellimento nelle procedure di risarcimento per danni al bestiame, un adeguato controllo e contrasto al randagismo canino e una costante vigilanza affinché siano distinte le predazioni ad opera dei lupi da quelle di altri animali;
3. A stanziare adeguate risorse per misure ed azioni connesse alla prevenzione dei danni al bestiame.